

OPERA BEVILACQUA LA MASA

MOSTRA
DEI PRIMI ESPOSITORI
DI CA' PESARO
(1908 - 1920)

B**C**A
BOLOGNA

ARCANGELI
K. 00
02086

790442

58

VENEZIA, 5 LUGLIO 1948

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Questa rassegna retrospettiva della Bevilacqua La Masa s' inserisce nello svolgimento regolare e continuo delle mostre personali, come una breve pausa di raccoglimento e di ricapitolazione.

Ci è parso lecito mostrare, una volta tanto, i nostri titoli di nobiltà: meglio: ci è parso opportuno ricordare agl' immemori e apprendere agl' ignari che la Bevilacqua La Masa ha esercitato per molti anni la sua utile funzione di stimolo e d' incoraggiamento ai giovani artisti della regione, contribuendo validamente a creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle personalità più originali e più nuove; e infine ci è parso doveroso rendere omaggio a chi fu cervello ed anima dell' istituzione nel suo tempo primo, più difficile e più bello: diciamo a Nino Barbantini.

Il nostro voto, la nostra speranza, è di poter essere degni, oggi e per l' avvenire, del passato che questa rassegna sinteticamente dimostra e rappresenta.

Ringrazio anche i pittori Eugenio Da Venezia e Luciano Gaspari che hanno gentilmente collaborato all' organizzazione di questa Mostra.

IL PRESIDENTE
DELL' OPERA BEVILACQUA LA MASA
DIEGO VALERI

La prima Mostra di Ca' Pesaro, di Fondazione Bevilacqua La Masa, fu inaugurata di Maggio, precisamente quarant'anni fa. Quella volta per le Biennali i giovani era come se non esistessero. Se ce ne sgattaiolava dentro uno ogni tanto, era per sbaglio o l'avevano scelto apposta tra quelli che assomigliavano ai vecchi: da scambiarli. Facendo a questo modo le Biennali facevano anche il nostro gioco.

Difatti tra l'8 e il 14 e poi subito dopo la guerra, i migliori dei giovani veneti, o che coi veneti si trovavano bene, si rivelarono o si affermarono a Ca' Pesaro: Rossi, Martini, Moggioli, Semeghini, Garbari, Casorati, Boccioni, tanto per citarne qualcuno. Gente moderna, di talento e di proposito, che ai Giardini le sbattevano le porte in faccia o gliene socchiudevano uno spiraglio con degnazione, da far perdere la voglia. Ma noi li aspettavamo a braccia aperte, beati di averli in mezzo a noi e di onorarli non dirò al di sopra ma non mai al di sotto dei loro meriti. Perché a Ca' Pesaro s'era tutti uno per l'altro, con qualche saporetto litigio e qualche permale che passava presto e tutto tornava come prima. Tutti una famiglia, legati a doppio filo da una passione tale per l'arte, da una tal fede nella vita e in noi stessi, che quando si ripensa, tra i conti d'oggi, alla rarità delle vendite e ai prezzi d'allora, vien da supporre che di quella passione e di quella fede i più dei nostri campassero.

Bisogna pur dire che i nostri espositori non erano i primi venuti; in generale erano artisti e uomini di classe, scelti con discernimento e rigore. Se qualcun altro cercava d'imbrogliar noi o imbrogliava se stesso, che faceva il moderno senza onestà o senza vocazione, era sicuro di restar fuori. Gli preferivamo volentieri

quanti seguivano tendenze usate ma sinceri e schietti, da galantuomini.

Da principio laggiù in fondo, cacciati com'eravamo a San Stae, (che allora anche il vaporetto tirava avanti e si fermava più in là, e i veneziani di San Marco o di Castello per arrivarci domandavano la strada), pochissimi ci capitavano, e per lo più per riderci, o per indispettircisi, o per alzarci le spalle. Cinque o sei al giorno ci parevano tanti. Ma poi un poco per volta le cose cominciarono a andare, dopo specialmente che un giornale ebbe dato l'allarme e svelato in un'intervista da cronaca nera che proprio lì a Venezia, contro le Biennali gloriose, si tramavano a due passi congiure e attentati secessionistici. Poco dopo un massimo foglio romano stampava invece un articolo di due colonne, giurando che Ca' Pesaro valeva più dei Giardini, tanto che Antonio Fradeletto padre e cavaliere amantissimo della Biennale e di conseguenza difensore geloso e vendicativo delle sue grazie, sparse querela contro l'estensore di quell'articolo o per lo meno minacciò di farlo. E poi a procurarci una notorietà insperata, arrivò la Mostra del 13, dove Rossi Martini e Garbari, che s'erano messi d'impegno, fecero miracoli, suscitando tra i ben pensanti uno scandalo tale che in città non si parlava d'altro e se ne parlò molto anche fuori. Nelle sale non si respirava, tant'era la folla. I giornali polemizzavano. I pittori e i clienti dei caffè, chi per noi, chi contro di noi, se ne dicevano di tutti i colori. S'arrivò qua e là a vie di fatto. Il Consiglio Comunale ci dedicava una seduta, deplorando che in casa del Comune e all'insegna del leone in moleca si potesse vedere quello che si vedeva. Fu proposta la chiusura immediata della Mostra in questione, che sarebbe stata attuata di sicuro, se taluni artisti belgi

che figuravano quell'anno nel padiglione della Biennale non si fossero raccolti a prendere partito per noi, chiedendo di poter esporre d'allora in poi tra i vivi di Ca' Pesaro invece che tra i morti dei Giardini. Tutti, nel torneo, avevano perdute le staffe.

Giornate d'oro. Alla sera, per consolarci e consultarci in privato, salpavamo su una flottiglietta di sandoli verso Burano beata, e colà, sotto una pergola amicissima, nel crepuscolo incantato, tra due semicori di pescatori che a quei giorni sapevano ancora a memoria le ottave del Tasso e se le palleggiavano a gran voce lubrificandole a furia di doppi litri potenti come torri, finivamo di demolire del tutto l'arte decrepita, la critica orba, la ciurma dei bottegai e dei borghesi senza testa e senza cuore. E sullo spianato crescevano i nostri castelli. Provassero a toccarci! Quando tornavamo di notte per la laguna, ci pareva che il buon Dio ci avesse create le stelle perchè brillassero per noi.

* Dopo capitò la guerra. Poi anche la guerra finì, e le Biennali ricominciarono a rotolare sui binari di prima, e Ca' Pesaro anche; ché i suoi fidi erano tornati — fuorché Moggioli morto a Roma di spagnola e Bocioni ammazzato a Ferrara dal calcio d'un cavallo — più affezionati e volenterosi che mai. Ma durò poco, essendo la Mostra del 19 riuscita troppo bella perchè i pittori e gli scultori di quadri e di statue brutte, che, senza mettere in conto i loro comparì e consorti, sono sempre almeno settanta volte di più dei pittori e degli scultori plausibili, non ne sentissero menomato il prestigio e minacciati gli interessi della propria specialità, e non decidessero di organizzarsi e di reagire. Riuscirono a farlo facilmente, perchè si sa che i dopoguerra sono momenti sovvertiti,

e le organizzazioni di quello stampo ci germogliano e fioriscono. Quella d'allora, munita dei bolli politici di moda, ebbe anche il merito di presagire e anticipare i successivi sindacati artistici, creati a uso e consumo di quanti hanno bisogno, per tirare avanti, di tessere e stampelle. Chi ha le gambe buone, di quelle stampelle non sa che farsi. Anzi se ne vergogna, e, appena può, un calcio e le butta via.

Dopo il 19 Ca' Pesaro cominciò dunque a declinare, non che anche dopo, come pure anche adesso, non ci si siano rivelati e non ci si collaudino giovani bravissimi, ma perchè nel 20, quando gli scartati cronici e disperati degli anni prima ci si accamparono, fu violato lo spirito e oltraggiato il decoro della sua avventura breve ma dignitosa e utile. Una Giuria d'accettazione « eletta — fu suo dire — dai colleghi con larga votazione e in forma insolitamente democratica », interpretò le parole della propria denominazione alla lettera, e si limitò ad accettare. Accettò a tutto spiano. Prese dentro tutto il branco. Per essere esatti: novantuno su novantasette concorrenti. Da notare che gli anziani di Ca' Pesaro, i pittori cioè e gli scultori del luogo che sapevano fare il proprio mestiere, s'erano tratti in disparte ed esponevano in gruppo in una bottega di piazza.

A modificare poi in definitiva la natura e le funzioni di Ca' Pesaro intervenne, di lì a poco, l'indirizzo innovato delle Biennali, che cominciarono e continuano egregiamente ad accogliere in casa loro i giovani di merito con la fiducia più sollecita. Ca' Pesaro seguita anche lei a fare del bene, e seguirà a farne. Ma in modi differenti da quello della sua origine, conformandosi ormai alle circostanze e alle convenienze che da allora sono dunque sostanzialmente mutate.

Allora Ca' Pesaro fu il primo e per qualche tempo era l'unico focolare attorno a cui i giovani di buona volontà potevano raccogliersi affiatarsi e mettersi in vista. Non esistevano ancora le gallerie private che — volere o no — fanno conoscere e discutere molti che lo meritano. La Secessione di Roma, che del resto fu quella che fu, ufficiale, ingombra e piuttosto disorientata, nacque più tardi. E anche, con le loro propagande e limitate iniziative per l'arte fresca, i gruppi fiorentini della *Voce* e di *Lacerba*.

Ca' Pesaro dunque può vantare un primato. Se non temessimo le nostalgie e le tenerezze che rendono parziali e sentimentali, oseremmo accennare a una loro importanza storica. Limitata naturalmente alla storia artistica d'Italia o per lo meno della regione.

NINO BARBANTINI

ELENCO DELLE OPERE

ATRIO

Guido Balsamo Stella (1882-1941)

- 1 Il ponte Skuru
propr. Sig. Anna Balsamo Stella

Ugo Valeri (1874-1911)

- 2 Ballo popolare
propr. Prof. Diego Valeri
- 3 L'uscita delle sartine
propr. Sig. Lorenza Soppelsa
- 4 Maternità
propr. Prof. Diego Valeri

Guido Balsamo Stella

- 5 « Pinus sverica »
propr. Sig. Anna Balsamo Stella

Arturo Martini (1889-1947)

- 6 Fanciulla di età media
propr. Sig. Lorenza Soppelsa
- 7 Ritratto
propr. Sig. Lorenza Soppelsa
- 8 Fanciulla piena d'amore
propr. Sig. Lorenza Soppelsa

Benvenuto Disertori

- 9 Tempio dei Dioscuri
propr. Liceo Artistico di Venezia

Giovanni Giuliani

- 10 Marostica (1936)
11 Foro romano (1937)

Fabio Mauroner (1884-1948)

- 12 Venezia dalle Vignole
propr. Galleria d'Arte Moderna, Venezia

Federico Cusin

- 13 Apollo mutilato (1948)
14 Il fantasma nell'ospizio (1926)

I SALA

Gino Rossi (1884-1947)

- 15 Marina
propr. Sig. Lorenza Soppelsa
16 Casolare
propr. dr. Nino Barbantini
17 Paesaggio
propr. Sig. Benno Geiger
18 Pianura

Arturo Martini

- 19 Donna

— 10 —

Umberto Moggioli (1886-1919)

- 20 Colline d'Asolo
propr. Sig. Anna Moggioli
21 Orti a Burano
propr. Sig. Anna Moggioli
22 Bambina
propr. Sig. Anna Moggioli

Umberto Boccioni (1882-1916)

- 23 Canal Grande
propr. Avv. L. Valeggia
24 Figura

Arturo Martini

- 25 Ragazza verso sera

Guido Cadorin

- 26 Ritratto della madre (1910)

Carlo Carrà

- 27 Sentiero di campagna (1929)
propr. Sig. Arturo Deana

Felice Casorati

- 28 Figura
propr. Sig. Flavio Poli

Giorgio Morandi

- 29 Natura morta (1927)
propr. Comm. Ilario Neri

— 11 —

Tullio Garbari (1892-1931)

- 30 Figura
propr. Galleria del Cavallino
- 31 Primavera
propr. Dr. Nino Barbantini
- 32 La Giustizia
propr. Galleria del Cavallino

Pio Semeghini

- 33 Veduta di Venezia (1931)
propr. Sig. Benno Geiger
- 34 Studio (1941)
propr. Sig. Arturo Deana
- 35 Testa di donna (1919)
propr. Sig. Flavio Poli

II SALA

Napoleone Martinuzzi

- 36 Bagliori (1912)
propr. Dr. Michelangelo Pasquato
- 37 Ritratto della signora Carlotta Agnoletti (1947)

Cagnaccio di S. Pietro (1897-1946)

- 38 Siesta
propr. Sig. Romilda Cagnaccio
- 39 Giannina ciozota
propr. Avv. Alessandro Brass
- 40 S. Girolamo
propr. Sig. Romilda Cagnaccio

Guido Trentini

- 41 Teresita (1934)
propr. Galleria d'Arte Moderna, Venezia

Umberto Martina (1880-1945)

- 42 Ritratto del bambino Neri
propr. Comm. Ilario Neri

Alessandro Pomi

- 43 Testa d'ubbriacone (1913)

Ubaldo Oppi (1889-1942)

- 44 Bozzetto per la pala d'altare di San Gesualdo
propr. Comm. Gino Damerini

Angelo Franco

- 45 Burocrate (1947)
- 46 Mucca (1908)
- 47 Burattini (1948)
- 48 San Liberale (1948)

Ugo Valeri

- 49 Strada di Padova
propr. Prof. Diego Valeri
- 50 La fisarmonica
propr. Sig. Lorenza Soppelsa
- 51 Barche
propr. Prof. Diego Valeri

Orazio Pigato

- 52 Castello rosa (1942)

Nino Springolo

- 53 Onè (1923)
54 Elsa (1936)

Enrico Fonda (1892-1929)

- 55 Paesaggio
56 La Senna d'autunno

Teodoro Wolff-Ferrari (1878-1945)

- 57 Bosco d'inverno
58 Monte Vescova
propr. Sig. Goliardo Agujari

III SALA

Ubaldo Oppi

- 59 Il violinista
propr. Comm. Gino Damerini
60 Le due sorelle
propr. Comm. Gino Damerini
61 Disegno
propr. Dr. Nino Barbantini

Arturo Martini

- 62 Bagnanti
propr. Sig. Lorenza Soppelsa

Pio Semeghini

- 63 Disegno
propr. Prof. Diego Valeri
64 Figura di vecchio (1925)
propr. Sig. Arturo Deana

Arturo Martini

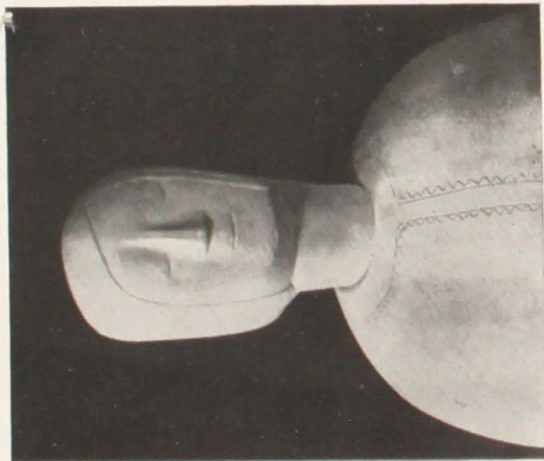
- 65 Profumi
propr. Sig. Lorenza Soppelsa
66 Violoncellista
propr. Sig. Lorenza Soppelsa

Gennaro Favai

- 67 Parigi (1907)

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





ARTURO MARTINI - *Ragazza verso sera*

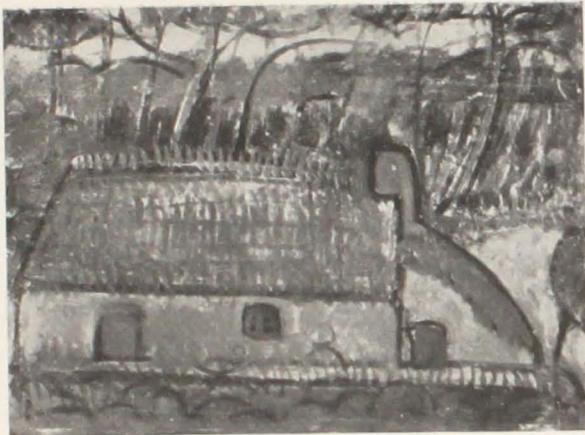


UMBERTO BOCCIONI - *Figura*



ENRICO FONDA - *Paesaggio*





GINO ROSSI - *Casolare*



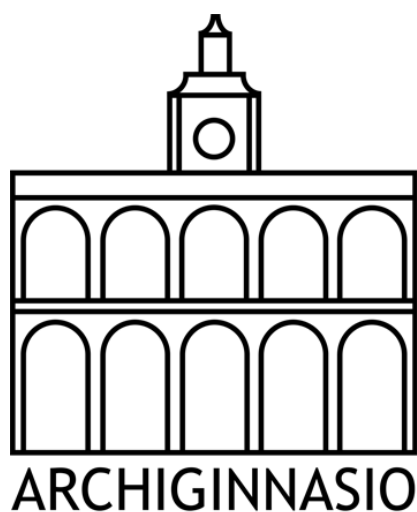
UMBERTO BOCIONI - *Paesaggio*



TULLIO GARBARI - *Primavera*



UMBERTO BOCIONI - *Siesta*



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Mostra dei primi espositori di Ca' Pesaro (1908-1920) : Venezia, 5 luglio 1948

Venezia : Ferrari, 1948

Collocazione:ARCANGELI K.00 02086

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4403075T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it